



ESTRATTO DA
«LA PROVINCIA DI SASSARI»

DALLA SCUOLA AL LAVORO

Due inchieste sugli sbocchi occupativi e sulle esperienze di lavoro nel settore turistico dei diplomati e degli studenti degli Istituti alberghieri della Sardegna a partire dagli 'Anni '70

di Sandro Ruju
docente dell'Istituto alberghiero di Sassari

Introduzione

Una serie di studi, specialmente in questi ultimi anni, hanno contribuito ad analizzare, da diverse angolazioni, la realtà del turismo sardo, fenomeno che ha ormai alle spalle un terzo di secolo.

Le conoscenze sulla struttura occupativa del comparto e sulla composizione interna della forza lavoro sono invece ancora parziali. Completamente inesistenti risultano poi ricerche e valutazioni sullo specifico sistema formativo.

Il settore turistico continua a svolgere nel mercato del lavoro, ancora oggi, un ruolo di frontiera: l'accentuata stagionalità, il forte ricambio e condizioni di lavoro spesso molto difficili ne costituiscono le principali caratteristiche.

È con questa realtà, sovente molto dura, che vengono a contatto i diplomati e anche i giovanissimi studenti delle scuole alberghiere, la cui presenza precoce nel mondo del lavoro, mentre contribuisce a smentire un luogo comune in voga da tempo, secondo cui i giovani

tout court non avrebbero voglia di lavorare, rappresenta anche un'eccezione nella situazione strutturale del mercato del lavoro, che tende ad emarginare la manodopera giovanile.

La scelta di iscriversi in una scuola alberghiera aveva certamente in passato, ma conserva in parte anche attualmente, alcune implicazioni socio-culturali che la rendono peculiare e significativa.

C'è, innanzi tutto, in chi si iscrive in questo tipo di scuola, una volontà pressoché generalizzata di inserirsi al più presto nell'attività lavorativa, che è spesso la conseguenza di una precoce scelta di emancipazione dalla famiglia o dalla realtà sociale in cui si vive. Questo orientamento è anche il frutto di una disponibilità psicologica e culturale al cambiamento ed al confronto con il nuovo: il lavoro alberghiero, infatti, in quanto attività stagionale che favorisce e spesso impone gli spostamenti, anche al fine di un accrescimento professionale, si configura come una realtà specifica in cui «tempo di lavoro» e «tempo di vita» vengono periodicamente e radicalmente alternati.

Resta da verificare comunque se la scelta di inserirsi nel mondo del lavoro turistico sarà poi destinata a rafforzarsi. E su ciò gli orientamenti soggettivi sono fortemente condizionati da variabili esterne, tra cui risulta certamente non secondario il primo impatto con la realtà operativa.

Inoltre è proprio nel settore turistico che in Sardegna è più evidente, come si è accennato, il fenomeno della diffusione del lavoro tra i giovani studenti, che rappresenta uno degli aspetti maggiormente interessanti, che viene sottolineato dai più recenti studi sociologici sul rapporto tra i giovani ed il lavoro. I lavoratori-studenti costituiscono infatti da sempre una quota del piccolo ed eterogeneo esercito dei lavoratori stagionali nel turismo, quota che però, in questi ultimi anni, con il pauroso aumento della disoccupazione, appare in continuo calo.

I motivi di questo ridimensionamento sono di vario tipo: da un lato c'è stato l'aggravarsi della crisi occupazionale che ha indotto frange crescenti di disoccupati a guardare con interesse anche a forme di lavoro precarie; d'altro lato le norme contrattuali in vigore da alcuni anni (che stabiliscono la priorità di riassunzione a chi ha già lavorato nel settore) e la mancata tutela, nel sistema di collocamento, dei giovani diplomati.

A questi elementi va aggiunto il fatto che il boom delle iscrizioni negli istituti alberghieri sardi è avvenuto con un certo ritardo rispetto alle dinamiche espansive dell'industria alberghiera e, paradossalmente, ha avuto il suo apice proprio negli anni Ottanta quando, in seguito ad una riduzione dei tassi di crescita delle strutture ricettive o come effetto dei processi di ristrutturazione al loro interno, l'occupazione nel settore alberghiero ha teso a stabilizzarsi dopo anni di continuo aumento.

Le inchieste delle quali si presentano i risultati si ponevano due obiettivi prioritari:

a) verificare fino a che punto gli istituti professionali alberghieri stiano ancora riuscendo, in un quadro occupazionale così difficile come quello attuale, a mantenere quel collegamento stretto con il mondo del lavoro che li aveva caratterizzati fin dalla loro nascita;

b) ricavare alcuni elementi, sia pure parziali, per valutare la dimensione di queste esperienze lavorative e l'impatto da esse prodotto sui giovani neodiplomati e/o studenti.

Ma, nello stesso tempo, hanno consentito di operare una prima radiografia dell'istruzione professionale alberghiera di Stato in Sardegna, accertandone, dalle sue origini ad oggi, le dimensioni, la struttura interna e le linee di tendenza evolutive.

INDAGINE SUGLI SBOCCHI OCCUPATIVI DEI DIPLOMATI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI ALBERGHIERI DI STATO DELLA SARDEGNA NEGLI ANNI 70 *

1 — Cenni sul ruolo dell'istruzione professionale di Stato nel settore turistico alberghiero, in Sardegna dal 1960 al 1980.

L'istruzione professionale di Stato nel settore turistico-alberghiero, che opera in Sardegna dal 1960, è localizzata esclusivamente nella provincia di Sassari con le sedi di Alghero, Arzachena, Sassari. Le sedi di Alghero e di Arzachena, nate come sezioni staccate,



sono diventate autonome rispettivamente nel 1978/79 e nel 1974/75.

Questo sviluppo «sbilanciato», verso il nord dell'isola per quanto riguarda la localizzazione delle scuole è il riflesso della particolare crescita del turismo sardo che negli anni '60 ha avuto come poli trainanti Alghero, Arzachena e Santa Teresa. Ancora oggi la provincia di Sassari assorbe da sola circa il 50% delle presenze alberghiere registrate nell'intera regione.

Per venire incontro alle esigenze degli studenti delle altre provincie, gli istituti alberghieri sono stati dotati di strutture convittuali che raccolgono circa 60 studenti ciascuna: a Sassari e ad Arzachena esiste solo un conflitto maschile, mentre l'istituto di Alghero è dotato di due convitti, maschile e femminile. Queste strutture, che sono quasi completamente gratuite e



L'ex albergo ESIT, sede dell'Istituto professionale alberghiero di Alghero

che garantiscono il diritto allo studio a molti giovani di zone lontane, hanno costituito per un lungo periodo, durante il quale il numero degli iscritti negli istituti alberghieri era molto basso, l'ossatura di queste scuole. Un solo esempio: nell'anno scolastico 1970/71 risultavano iscritti ad Alghero e ad Arzachena rispettivamente soltanto 128 e 116 studenti.

Nel decennio 1961/70 l'istituto di Sassari e le sedi staccate di Alghero ed Arzachena avevano diplomato complessivamente 424 allievi nei diversi rami di segreteria e portineria, sale e bar, cucina e pasticceria. Nel decennio 1971/80 il numero dei diplomati è più che raddoppiato raggiungendo un totale di 963 allievi. Mentre non mi è stato possibile ricostruire la composizione interna, cioè il tipo di qualifica, dei diplomati nel decennio 1960, sono riuscito a rilevare con preci-

sione la distribuzione delle qualifiche nel passato decennio.

I diplomati risultano così suddivisi:

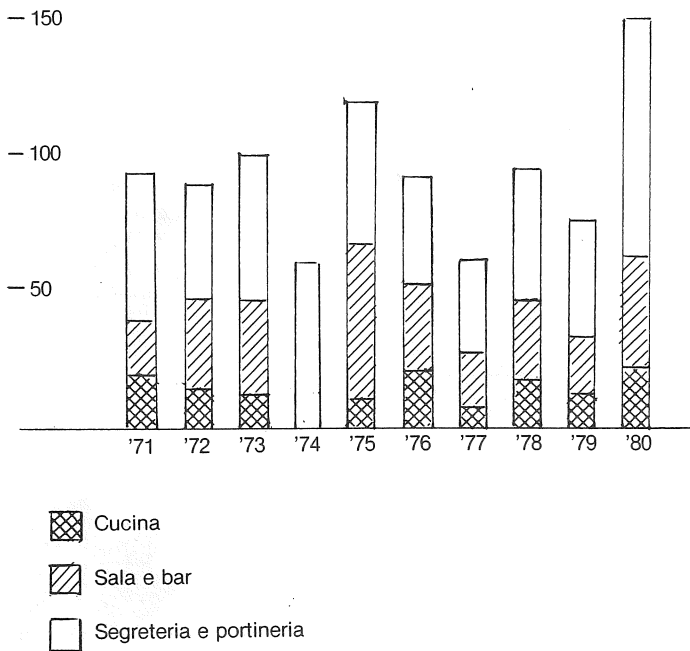
516 (pari al 53,6% del totale) nei corsi di segreteria e portineria;
300 (pari al 31,2% del totale) nel corso di sala e bar;
147 (pari al 15,2% del totale) nel corso di cucina e pasticceria.

* NOTA: Vengono qui analizzati i risultati di un'indagine svolta nella primavera del 1981 in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo di Sassari. L'autore ringrazia in particolare il dr. Umberto Giordano ed il dr. Gian Adolfo Solinas per gli efficaci consigli nell'impostazione della ricerca e la sig.na Paola Porcheddu ed il prof. Antonello Squintu dell'Istituto Professionale Alberghiero di Sassari per la preziosa collaborazione nell'elaborazione dei dati.

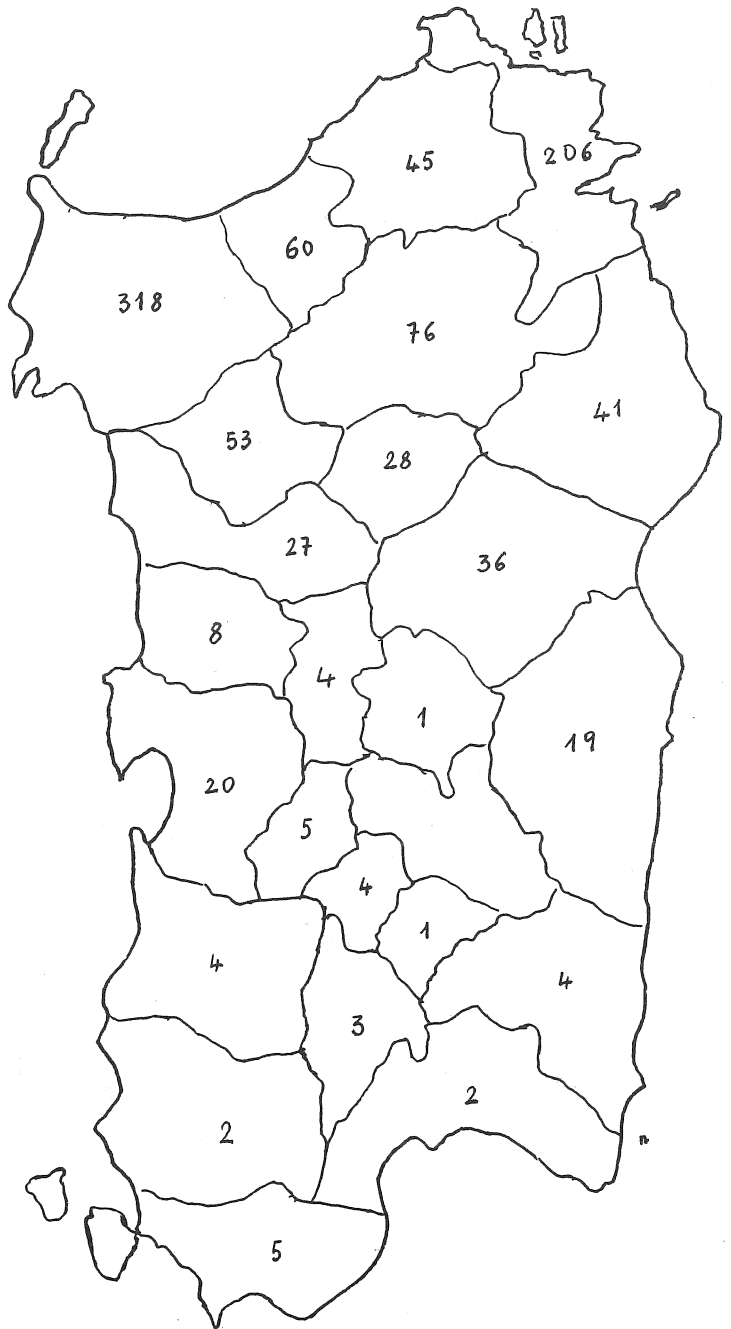
Ecco, rappresentato graficamente l'andamento, nel decennio, dei diversi rami di qualifica:

Grafico — Andamento nel decennio dei diversi diplomi

ANDAMENTO DURANTE GLI ANNI SETTANTA DEI DIVERSI DIPLOMI NEGLI ISTITUTI ALBERGHIERI DELLA SARDEGNA



DISTRIBUZIONE PER COMPRESORIO DEI DIPLOMATI NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI ALBERGHIERI DI STATO DELLA SARDEGNA DURANTE IL DECENNIO 1971/1980.



Come si può notare ad un andamento assai differenziato della prima metà del decennio fa riscontro una tendenziale omogeneità dal 1976 in poi; in questi anni si registra un continuo saliscendi con un forte incremento nel 1979/80, che è il risultato del boom delle iscrizioni registratesi a partire dal 1977/'78. Un dato significativo, e non facilmente analizzabile, è la mancata rispondenza tra quantità d'iscritti e quantità di diplomati: nella prima parte del decennio, nonostante il numero degli iscritti sia stato molto inferiore, si è diplomato il 51% del totale.

Ciò è forse spiegabile con un aumentato tasso di mortalità scolastica (bocciature ed abbandoni). Non sono possibili calcoli precisi anche perché, fino al 1973, i corsi di sala-bar e cucina erano biennali e perché il numero complessivo delle iscrizioni (più di 5.000 in totale) è comprensivo degli alunni ripetenti, ma si può tuttavia ipotizzare che, ad un tasso di mortalità scolastica vicino al 30% nella prima parte degli anni '70, sia seguito un tasso molto più alto, superiore al 50%, nel quinquennio seguente.

Si accennava prima al carattere «sbilanciato» della localizzazione degli istituti ed al ruolo di compensazione svolto dai convitti.

La cartina seguente, ricostruita, sulla base della residenza, mostra la provenienza dei diplomati. Emerge nettamente un ruolo prioritario assunto dei comprensori di Sassari e di Olbia, ma nel contempo emerge anche la diramazione a livello regionale dei diplomati: più del 30% di essi proviene da zone dalle quali gli istituti alberghieri sono irraggiungibili.

Un'ultima notazione riguarda la composizione per sesso dei diplomati. Le ragazze costituiscono il 34% del totale, con una tendenza all'aumento nella seconda parte del decennio: dal 1971 al 1975 la percentuale era del 29%, ma poi è salita, dal 1976 al 1980, al 39% (una quota nettamente più elevata di quella media nazionale).

Questa presenza femminile risulta così dislocata nei diversi corsi:

	segr. e port.		sala e bar		cucina	
	M	F	M	F	M	F
1971-75	54%	46%	88%	12%	100%	—
1976-80	41%	59%	82%	18%	83%	17%

Da questi dati emerge, per quanto riguarda la seconda parte del decennio non soltanto una crescita della presenza femminile dei corsi di segreteria e portineria, ma anche una significativa comparsa nel ramo di cucina ed un incremento, sia pure modesto, nel ramo di sala e bar.

Tutto ciò è significativo perché, com'è stato fatto notare, c'è un forte divario tra il grado di femminilizzazione nel settore alberghiero (attestato su una media nazionale del 50%) nelle regioni del centro nord rispetto alle regioni del sud dove si scende al 36%. Ma questo 36% è relegato quasi sempre nelle mansioni meno qualificate.

Su ciò incidono sia l'indirizzo di domanda prevalente tra i gestori delle strutture alberghiere medio alte, sia anche fattori di tipo culturale: non è un caso, ad esempio, che le scuole di Arzachena e di Sassari abbiano diplomato nel settore di sala e bar, durante il decennio, rispettivamente solo 2 e 3 ragazze, mentre la scuola di Alghero (dove opera un convitto femminile) ne abbia diplomato ben 41.

2 — La composizione del «campione effettivo».

L'Ente Provinciale per il Turismo di Sassari ha provveduto a spedire a tutti i 963 diplomati dell'ultimo decennio tre diverse schede: la scheda A) per coloro che lavorano nel settore alberghiero; la scheda B), per coloro che vi hanno lavorato solo temporaneamente; la scheda C) per coloro che, dopo aver conseguito il diploma, non hanno poi lavorato, neppure temporaneamente nel settore. (Vedi allegato 1).

I dati prima riportati servono ad inquadrare la composizione di questo «campione potenziale». In effetti i questionari pervenuti compilati in tempo utile sono

stati 142, pari al 15% del totale dei diplomati.

La spiegazione del perché si sia avuto un numero di risposte più basso di quello previsto dai promotori dell'inchiesta può essere attribuita a diversi fattori. In primo luogo gli indirizzi di cui si disponeva, rilevati presso le segreterie delle scuole, erano vecchi, relativi al periodo di frequenza dei vari diplomati. In secondo luogo, gli addetti nel settore alberghiero molto spesso lavorano fuori della Sardegna. In terzo luogo coloro che sono rimasti fuori dal settore potevano essere demotivati a rispondere.

Tuttavia, al di là del dato quantitativo, va posto in risalto l'aspetto qualitativo del campione che abbiamo potuto utilizzare per elaborare i risultati dell'inchiesta. C'era il rischio, infatti, che per una serie di motivi il «campione effettivo» risultasse notevolmente squilibrato rispetto al «campione potenziale» e che, ad esempio, risultassero molte di più le risposte dei diplomati dell'ultimo quinquennio rispetto alle altre. Ciò non si è verificato.

Le schede A pervenute sono 71, di cui 35 di diplomati nel primo quinquennio e 36 nel secondo. Le schede B vedono invece una certa prevalenza di risposte di diplomati nel periodo 1976/80: 34 su un totale di 56 schede. Ma questo dato, se confrontato col precedente, potrebbe essere indicativo di un aumento percentuale del numero di coloro che stabiliscono un rapporto non duraturo con il lavoro alberghiero. Ciò sembra confermato dal fatto che tutte le schede C provengono anch'esse da diplomati dell'ultimo quinquennio. Un altro aspetto importante è la composizione interna delle schede, cioè la loro distribuzione per qualifica. Tutte le schede C (tranne una di un diplomato del corso di cucina) sono state compilate da diplomati dei corsi di segreteria e portineria. Da questi corsi viene





anche il 55% di coloro i quali hanno compilato le schede B mentre il 29% proviene dai corsi di sala e bar ed il 16% dai corsi di cucina.

Se le percentuali delle schede B rispecchiano quasi interamente la composizione percentuale del totale dei qualificati, diversa è la situazione per le risposte pervenute con la scheda A, compilata da coloro che lavorano continuamente nel settore. In questo caso la percentuale proveniente dai corsi di segreteria e portineria scende al 42%, mentre salgono quelle dei provenienti dai corsi di sala e bar (40%) e di cucina (18%). Questi dati non inficiano, naturalmente, la validità del «campione effettivo», ma semmai evidenziano delle tendenze ben precise nel rapporto col mercato del lavoro sulle quali ci soffermeremo successivamente.

Un discorso analogo è riferibile anche alla distribuzione per sesso delle schede pervenute. A fronte di una percentuale del 34% di diplomate donne sul totale del campione potenziale, le risposte pervenute hanno fatto registrare le seguenti percentuali nelle diverse schede:

scheda A	20% di schede compilate da donne;
scheda B	52% di schede compilate da donne;
scheda C	80% di schede compilate da donne.

Ma il dato fondamentale che proviene dal modo con cui è andato formandosi il «campione effettivo» è la distribuzione percentuale delle diverse schede sul to-

tale di quelle pervenute. Ciò indica infatti, almeno a grandi linee, quanti diplomati mantengono un rapporto duraturo col settore alberghiero, quanti stabiliscono solo un rapporto transitorio e quanti infine, percentualmente, non entrano neppure in rapporto col settore, come mostra la percentuale delle schede pervenute:

schede A	= 50,0%
schede B	= 39,5%
schede C	= 10,5%

Questo dato conferma da un lato l'alto grado di integrazione degli Istituti alberghieri con il mercato del lavoro, dall'altro evidenzia che il carattere temporaneo di questo rapporto è più alto di quanto normalmente si ritenga.

3 — Analisi delle risposte ai questionari.

L'analisi dei questionari è stata effettuata per gruppi di schede, ma le risposte a domande comuni sono state poi accorpate. Nel lavoro di compilazione si è ritenuto utile suddividere i gruppi di schede sulla base di due distinti periodi: il primo ed il secondo quinquennio degli anni '70. E ciò perché si intendeva verificare l'ipotesi, suffragata da impressioni empiriche, relative ad una diminuita capacità di assorbimento dei diplomati da parte del settore turistico alberghiero.

Ed ora elencherò di seguito le domande e le risposte, inserendo, in alcuni casi, alcune osservazioni, ma lasciando parlare il più possibile i dati.

3/a — Il lavoro dopo il diploma.

1) Dopo il diploma hai trovato lavoro?

si	88,0%
no	5,5%
non ha cercato lavoro	6,5%

La percentuale di coloro i quali, dopo il diploma, hanno trovato lavoro è quindi elevatissima, tanto più che più della metà di coloro i quali hanno compilato la scheda C (il 5,5% del totale) dichiarano di non averlo cercato (si tratta quasi sempre di studenti che si iscrivono al biennio sperimentale).

2) Era un lavoro...

stagionale	86,0%
annuale	14,0%
	(di cui solo il 25% nel 1976/80)
in un ramo omogeneo alla qualifica	72,5%
in un ramo diverso dalla qualifica	27,5%
	(di cui il 66,6% nel 1976/80)
in Sardegna	75,5%
in Continente	13,8%
	(di cui il 60% nel 1970/75)
all'estero	10,7%
	(di cui il 70% nel 1970/75)
in una località...	
Marina	81,2%
montana	12,4%
altra	6,4%
in un'azienda...	
da 0 a 39 posti letto	6,9%
da 40 a 99 posti letto	13,2%
con oltre 100 posti letto	79,9%

Emerge da queste risposte un quadro abbastanza preciso di come i diplomati negli Istituti alberghieri entrano nel mercato del lavoro. La stragrande maggioranza trova sistemazione in un lavoro stagionale (ed il numero di coloro che trovano un lavoro annuale tende a calare). Più di 1 diplomato su 4, e questa percentuale tende ad aumentare negli ultimi cinque anni, trova lavoro in un settore di lavoro diverso dal ramo di qualifica (ciò si verifica esclusivamente per i provenienti nei corsi di segreteria e portineria).

I 3/4 dei diplomati trova occupazione in Sardegna, mentre un diplomato su dieci va a lavorare all'estero. Questo fenomeno, nettamente più accentuato nel quinquennio 1970/75 (70% del totale), va letto ricordando l'importanza che il lavoro all'estero assume come supporto ad un'elevata qualificazione del personale, soprattutto per ciò che attiene allo studio delle lingue straniere. Infine è importante notare come 4 diplomati su 5 trovino occupazione in alberghi con oltre 100 dipendenti: ciò sembra essere espressione di un livello di qualificazione medio sostanzialmente adeguato. Per converso, costituisce la prova del crescere della capacità di assorbimento di manod'opera correlato al crescere della dimensione ricettiva dell'unità aziendale.

3) Quale elemento è stato decisivo per trovare lavoro?

Presentaz. diploma	21,2%	(di cui 66,6% nel 71-75)
Conoscenze-amicizie	44,0%	(di cui 64,2% nel 76-80)
Aver lavorato preced.	57,4%	(di cui 65,7% nel 76-80)
Indirizzi forniti insegn.	25,1%	(di cui 56,2% nel 71-75)

Nota: In molti questionari figuravano più risposte.

L'aver lavorato precedentemente è dunque l'elemento considerato decisivo dalla maggior parte di coloro che, dopo il conseguimento del diploma, si sono inseriti più o meno duraturamente nel settore turistico-alberghiero. Questo dato indica abbastanza nettamente che l'ingresso nel mondo del lavoro precede quasi sempre il conseguimento del diploma, avviene cioè durante gli anni di permanenza a scuola. L'accentuazione di questo fenomeno nell'ultimo quinquennio si spiega con la clausola inserita nel contratto nazionale in base alla quale ha diritto alla riassunzione nell'azienda chi vi ha lavorato l'anno precedente.

D'altra parte si può notare come la presentazione del diploma costituisca un elemento decisivo solo per una ristretta minoranza e, per giunta, in maniera decrescente negli ultimi anni. Se poi sommiamo le risposte di coloro che hanno indicato come decisive le conoscenze e le amicizie con quelle di coloro che hanno trovato lavoro tramite indirizzi forniti da insegnanti, ci accorgiamo come l'inserimento nel mondo del lavoro non sia più né semplice né automatico.

Alla domanda n° 3 della scheda C («durante il periodo della scuola avevi avuto d'estate qualche esperienza di lavoro?») il 60% ha risposto no.

Da questo punto in poi i questionari si differenziano.

3/b — Il lavoro di chi è rimasto nel settore turistico.

Analizziamo di seguito le risposte della scheda A.

4. (Scheda A) - Dove lavori attualmente?

In Sardegna	53,0%
In continente	18,0%
All'estero	29,0%
in una località...	
marina	48,8%
montana	24,9%
altra	26,7%
in un grande albergo	45,0%
in una piccola azienda	28,2%
in proprio	14,1%
altre situazioni	12,7%

Si delinea in modo abbastanza netto la collocazione attuale dei diplomati che lavorano nel settore alberghiero. Chi lavora all'estero e in continente è circa la metà del totale, il che significa che il crescere della qualificazione si accompagna spesso alla ricerca di un lavoro più retribuito o forse più stabile in località fuori della Sardegna. Diminuisce anche, significativamente, la percentuale di presenza in grandi alberghi rispetto al primo lavoro dopo la qualifica: la quantità di personale richiesta decresce con l'aumentare del livello di qualificazione. Significativo è anche l'emergere di iniziative imprenditoriali autonome, in genere ri-

storanti, che sono comunque limitate ad una minoranza sia pure non esigua.
Ed ecco le valutazioni espresse sul lavoro attuale.

5. (Scheda A) - Com'è il tuo lavoro attuale?

Stagionale	57,5%
Annuale	42,5%
(48,4% nel primo quinquennio e 36,3% nel secondo)	

Soddisfacente

Per il salario	56,3%
Per il posto di lavoro	67,6%

Inadeguato

Per il salario	11,2%
Per il posto di lavoro	9,8%

Nota: Era possibile indicare più motivazioni.

Da queste risposte viene fuori un dato molto preciso. Si registra cioè progressivamente un ridimensionamento del fenomeno della stagionalità che, al momento del primo lavoro dopo la qualifica, raggiungeva l'86% e che ora cala di quasi il 20%. La permanenza del settore è quindi legata, almeno in parte, com'era del resto prevedibile, ad una sistemazione stabile, annuale. Ma questa tendenza, come risulta dalla risposte alla domanda precedente, è quasi sempre collegata alla scelta di lavorare fuori dalla Sardegna: dai dati emerge infatti quasi l'equazione tra lavoro in Sardegna, lavoro in località marina, lavoro stagionale.

Circa la valutazione soggettiva che gli addetti al settore danno del proprio lavoro solo una minoranza si dichiara insoddisfatta, mentre una parte consistente reputa soddisfacente sia il posto di lavoro che il salario percepito.

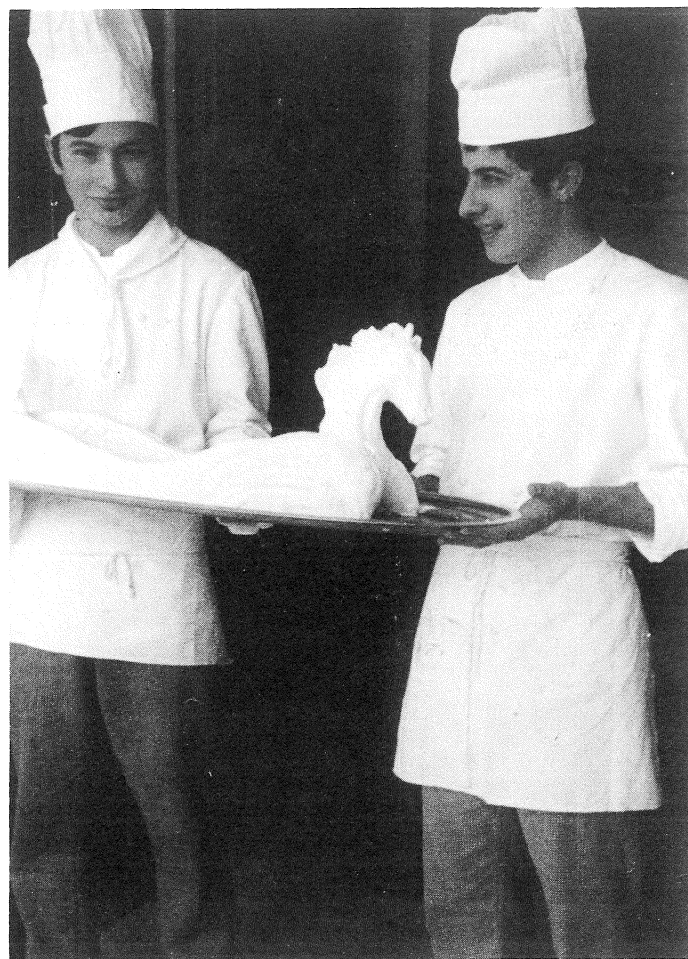
3/c — Le ragioni e le scelte di chi ha abbandonato la scelta turistica.

Vediamo ora quali sono le motivazioni per le quali quasi quattro diplomati su dieci, che pure avevano lavorato nel ramo alberghiero, hanno abbandonato il settore.

4. (Scheda B) - Perché hai lasciato il settore turistico?

Perché non garantisce la necessaria sicurezza del posto di lavoro	24,2%
Conseguimento di un altro titolo di studio	10,3%
Difficoltà a trovare un lavoro adeguato	38,5%
Perché non avevo specializzazione adeguata	7,0%
Perché altrove si guadagna di più	5,1%
Altre motivazioni	14,9%

Risulta da queste risposte che, ad un primo impatto col mondo del lavoro nel quale i diplomati degli Istituti alberghieri accettano la collocazione che gli viene assegnata qualunque essa sia, succede una fase nella quale per la maggiore età, per la cresciuta qualificazione ecc., l'ex diplomato non è più disponibile ad accettare qualsiasi tipo di lavoro e qualsiasi condizione. Ma poiché il numero di posti di lavoro qualificati è limitato si forma, a questo livello, come un imbuto nel mercato del lavoro: da un lato le aziende selezionano e



filtrano maggiormente il personale, d'altro lato si verifica anche il rifiuto soggettivo ad accettare un posto di lavoro ritenuto non adeguato alle proprie capacità. A questa motivazione principale si affianca l'altra, strettamente collegata alla prevalente stagionalità del lavoro alberghiero, che costituisce un handicap soprattutto raggiunta una certa età.

Va infine rilevato che la bassa percentuale fatta registrare dalle risposte sul grado di specializzazione è evidentemente solo indicativa in quanto legata a valutazioni soggettive. Mentre è assai più indicativo che solo un ristretto numero indichi tra le motivazioni il fatto che altrove «si guadagna di più». Ciò fa sorgere un dato assai negativo, confermato dalle risposte alla domanda seguente, e cioè il fatto che la maggioranza di coloro che abbandonano il settore non lo fanno per aver trovato un lavoro migliore e meglio retribuito.

5) (scheda B) — In quale attività sei attualmente occupato?

Disoccupato	39,2%
Studente	23,2%
Casalinga	6,5%
Operaio	5,3%
Assistente volo	3,5%
Insegnante	3,5%
Altre risposte	12,4%
Non risponde	6,4%

Ai disoccupati occorre aggiungere le casalinghe. La continuazione degli studi rappresenta forse da un lato la scelta di dotarsi di un maggior bagaglio culturale,

ma d'altro lato anche una scelta a cui si può essere spinti dalla difficoltà ad inserirsi in modo organico nell'attività lavorativa. Tra le attività «altre» indicate nei singoli questionari vi sono le più varie: dal lavoro agricolo, all'attività commerciale, dal lavoro in banca a quello di infermiere.

3/d — Il rapporto tra l'istruzione e la qualificazione successiva.

Le domande 6, 7 e 8 dei questionari A e B sono omogenee, ma sembra utile presentare le risposte in modo separato, dato l'esito diverso dell'esperienza lavorativa. Inoltre può essere interessante scomporre i dati per quinquennio.

6. - Sei riuscito a specializzarti e a migliorare la tua qualifica?

	Scheda A		Scheda B	
	71/75	76/80	71/75	76/80
Si	94,2%	82,3%	77,3%	66,7%
No	5,8%	17,7%	22,7%	33,3%

7. - Hai trovato una forte differenza tra la pratica di lavoro e l'insegnamento ricevuto a scuola?

	Scheda A		Scheda B	
	71/75	76/80	71/75	76/80
Si	65,8%	77,8%	72,7%	81,2%
No	34,2%	22,2%	27,3%	18,8%

8. - Ti sembra che sia stato utile frequentare l'Istituto Alberghiero?

	Scheda A		Scheda B		Scheda C
	71/75	76/80	71/75	76/80	76/80
Si	91,4%	77,8%	81,8%	82,3%	78,8%
No	8,6%	22,2%	18,2%	17,7%	21,4%

Queste tabelle evidenziano diversi fenomeni interessanti. Rispetto alla specializzazione raggiunta va notato come l'indice di coloro che non hanno raggiunto una specializzazione (più elevato naturalmente nelle schede B) aumenti nell'ultimo quinquennio: ciò è spiegabile col fatto che i diversi rami del lavoro alberghiero sono equiparabili ai mestieri artigianali, in cui il grado di qualificazione aumenta col passare degli anni.

Alcuni studi hanno indicato in una decina d'anni il tempo medio necessario per diventare dei maîtres o degli chefs altamente specializzati, comprendendo anche in questo conto gli anni di permanenza a scuola. Un altro fenomeno che emerge in modo omogeneo, anche se con alcune differenze quantitative, è che il numero di diplomati che riscontra una forte differenza tra la pratica di lavoro e l'insegnamento ricevuto a scuola, mediamente molto alto, si accresce nelle risposte provenienti dai diplomati del periodo 1976/80. Ciò sembrerebbe confermare la tesi, ricorrente anche all'interno degli Istituti alberghieri, per cui in questi anni le scuole «avrebbero perso di professionalità» o, comunque, per attrezzature, programmi, etc. non siano adeguate alla realtà operativa del settore.





Infine molto alto, sia pure con significative e non sempre scontate differenziazioni, risulta l'indice di coloro che ritengono utile aver frequentato l'Istituto a prescindere dalla loro attuale collocazione.

Abbiamo delineato finora, sulla base delle risposte ai questionari, prima la figura dei diplomati che lavorano nel settore turistico alberghiero e poi quella di coloro che vi hanno lavorato solo temporaneamente.

Analizziamo ora, sinteticamente, ciò che emerge dalla lettura delle schede C, inviate da coloro che non hanno mai lavorato nel settore. Va notato peraltro che lo scarso rilievo percentuale e quantitativo di queste schede rende incerta la validità assoluta dell'analisi.

Di coloro che non hanno mai lavorato nel settore che, ripetiamo, costituiscono circa il 10% del campione effettivo, poco meno della metà spiegano questa situazione come risultato di una scelta imposta: «non ho trovato lavoro». Gli altri adducono risposte diverse: nell'ordine, il carattere saltuario del lavoro alberghiero, il fatto che esso imponga di star lontani da casa,

l'aver trovato un lavoro migliore.

Quasi il 50% di costoro aveva lavorato nel settore alberghiero durante la scuola, ma ha poi trovato difficoltà o a scelto soggettivamente di non inserirsi nel settore. Attualmente 1/3 di questi diplomati è occupato in lavori diversi, ma significativamente, tutti dislocati in Sardegna e tutti stabili, cioè annuali. Gli altri o sono disoccupati o sono studenti o fanno il servizio militare.

4) Le proposte dei diplomati per un migliore funzionamento degli Istituti alberghieri.

Al contrario delle precedenti, l'ultima risposta del questionario, riguardante le proposte di ciascun diplomato per rendere l'Istituto più adeguato al suo compito, era «aperta», dava cioè la possibilità di esprimere in un modo non guidato le proprie idee. Nel quantificare le risposte abbiamo perciò cercato di raggruppare risposte simili ed omogenee. Ne è risultato il quadro seguente:

9) Sulla base della tua esperienza potresti suggerire alcune proposte per rendere l'Istituto più adeguato al suo compito?

	Scheda A	Scheda B	Scheda C
Maggiore qualificazione	15,5%	18,0%	
Più pratica	50,2%	38,0%	45,5%
Rapporto col mondo del lavoro e sensibilizzazione degli albergatori	13,7%	40,1%	10,3%
Migliore studio lingue	17,2%	26,3%	
Più cultura generale	5,1%	4,2%	
Maggiore serietà e qualificazione dei docenti	22,4%	22,2%	
Pratica durante l'anno	5,1%		
Conoscenza degli altri reparti		14,4%	
Adeguamento delle strutture scolastiche	15,5%	24,0%	44,2%
Non risponde	18,3%	12,4%	26,6%

L'esigenza di svolgere «più pratica» (anche con forme di tirocinio durante l'anno scolastico) emerge come prioritaria tanto più che ad essa può essere assimilata la richiesta di un diverso, più stretto, rapporto col mondo del lavoro, tramite anche una sensibilizzazione degli albergatori da parte della scuola, particolarmente sentita da coloro che hanno lavorato solo saltuariamente nel settore. Ma un certo peso, tra le risposte, spetta anche ad una maggiore serietà e qualificazione dei docenti, all'adeguamento delle strutture scolastiche e ad un migliore studio delle lingue.

Al di là di queste, risposte, più o meno omogenee e quindi in qualche modo classificabili, sembra interessante riportare per intero due risposte lunghe che, nella loro diversità, appaiono emblematiche.

Il primo testo è di una ragazza diplomatasi nel corso di segreteria e che successivamente ha conseguito il diploma di tecnico delle attività alberghiere:

«L'insegnamento delle lingue straniere, che è fondamentale per l'industria alberghiera, viene attualmente troppo trascurato e la scuola non possiede le strutture necessarie (laboratorio linguistico, films in lingua originale ecc.) che permettano una reale padronanza delle lingue.

Ne consegue che nonostante le 15 ore settimanali complessive di inglese, francese e tedesco, l'allievo non impara affatto ad esprimersi e trova enormi difficoltà nell'impatto con la realtà. Tale difficoltà limita notevolmente, se non blocca le possibilità di avanzamento di qualifica, rendendo di conseguenza vani gli anni di studio. La scuola deve perciò anche promuovere iniziative concrete che permettano agli allievi, sin dai primi anni, non solo di trascorrere periodi di lavoro all'estero ma anche di frequentarvi dei corsi di lingua che rilascino validi attestati.

La ricerca del lavoro, inoltre, deve essere condotta in collaborazione tra l'allievo e l'Istituto, ma non come sinora si è fatto, solo sotto forma di aiuto personale da parte di singoli professori. In questo modo la scuola si libera di ogni responsabilità verso gli allievi che, vengono lasciati soli di fronte alle difficoltà di inserimento e di apprendimento (e anche di semplice rispetto dei contratti). Viceversa l'Istituto Alberghiero dovrebbe, in quanto tale, cioè ufficialmente, seguire i ragazzi durante le loro prime esperienze di lavoro, preoccupandosi che il contratto di lavoro venga rispettato, che le condizioni ambientali siano soddisfacenti, e che il giovane progredisca nelle sue conoscenze sia professionali che linguistiche... L'allievo ricaverebbe da questa tutela maggiore sicurezza ed un motivo in più per applicarsi con impegno a quella che diventerà la sua professione. Posso testimoniare infatti che moltissimi dei ragazzi che hanno abbandonato l'attività nel settore alberghiero l'hanno fatto proprio perché sin dalle prime esperienze hanno dovuto accettare con-

dizioni incredibili di lavoro, dove aprire bocca significava licenziamento. Bisogna infine battere l'accento sull'importanza, per chi sceglie questa carriera, di acquisire professionalità, se vogliamo che il turismo in Sardegna non rimanga all'insegna dell'improvvisazione e della speculazione di continentali e stranieri, mentre i ragazzi che provengono dagli Istituti alberghieri vengono impiegati solo come manovalanza... La Regione autonoma della Sardegna, che può legiferare in materia turistica dovrebbe incominciare ad interessarsi concretamente di questo settore, gettando le basi per uno sviluppo turistico omogeneo e competitivo che dia spazio, ad ogni livello, ai giovani che credono veramente nell'avvenire del turismo in Sardegna... Tutte queste mie proposte non sono chimere e potrei portare ad esempio scuole alberghiere di altri paesi in cui già da tempo sono state realizzate».

A fianco di un testo come il precedente, estremamente articolato e complessivo, non sono mancate vere e proprie risposte-denunce, non meno significative. Quella che pubblichiamo qui di seguito è di un ex allievo del corso di cucina.

«Spettabile Ente, io come molti allievi ho dovuto abbandonare l'attività alberghiera perché il lavoro non garantisce sicurezza (di conseguenza il pane quotidiano). Dopo il secondo anno di scuola sono entrato a lavorare a... al villaggio... nel quale io dovevo entrare a lavorare alle 7, preparare le colazioni e poi seguire il pranzo sino alle 15; dopo mangiavo e alle 17 riattaccavo per la cena sino alle 22; tre volte alla settimana si faceva il barbecue sulla spiaggia al quale dovevo partecipare per la preparazione e finire di lavorare alle 01. Dopo tre mesi sono crollato perché si facevano 120 persone a pasto e in cucina ero solo. Dopo un'altra brutta esperienza in continente sono ritornato a lavorare in Sardegna al... di Alghero; lì ho contratto per L. 350.000 ma alla prima paga è venuto l'altro principale e ha pagato tutti come ha voluto lui dicendo «se non ti va bene la porta d'ingresso è sempre aperta». E non è tutto... Vorrei tanto partecipare ad una riunione, magari in giorno non lavorativo (ora sono operaio alla...) per discutere tra albergatori ed ex allievi delle scuole alberghiere come si potrebbe fare andare per il verso giusto il campo alberghiero».

INDAGINE SUL LAVORO STAGIONALE DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO DI SASSARI

1 — L'evoluzione dell'istruzione professionale di stato nel corso degli Anni '80.

Durante questi ultimi anni la crescita dell'istruzione professionale alberghiera di Stato è proseguita ininterrottamente come evidenzia la seguente tabella:

Iscritti Istituti profess. alberghieri della Sardegna

Anno	Sassari	Alghero	Arzachena	Totale	Crescita
1980/81	381	318	291	990	
1981/82	421	326	316	1063	+7,3%
1982/83	431	320	381	1132	+6,5%
1983/84	502	326	389	1217	+7,5%
1984/85	534	358	377	1269	+4,2%
1985/86	557	392	403	1351	+6,5%

Fonte: elaborazione su dati forniti dalle segreterie delle scuole.

Nel quinquennio 1981/86 si è dunque registrato un incremento assoluto superiore alle 350 unità, che corrisponde ad un incremento medio del 7,3%. Oggi, in provincia di Sassari, su tre giovani che si iscrivono in un istituto professionale, uno va nel ramo alberghiero, settore che ha ormai raggiunto come importanza il ramo dell'industria e dell'artigianato.

La selezione che si verifica nelle scuole alberghiere è mediamente abbastanza elevata: un confronto tra il numero globale degli iscritti ed il numero globale dei diplomati può dare l'idea della dimensione di questo fenomeno. Nel periodo considerato (i sei anni che vanno dal 1980/81 al 1985/86) gli alunni che hanno conseguito il diploma di qualifica sono stati 1070, una cifra pari quindi a più del doppio del numero di diplomati nell'intero precedente decennio.

Se analizziamo i dati aggregati per corso otteniamo il seguente prospetto:

Diplomati per corso nel periodo 1980/81 - 1985/86

Diplomati nel corso di cucina	223 (20,90%)
Diplomati nel corso di sala e bar	263 (24,60%)
Diplomati nei corsi di segr. e por.	584 (54,50%)

Risulta dunque che l'incidenza dei corsi di segreteria e portineria, rispetto al decennio precedente, è rimasta sostanzialmente invariata, mentre è cresciuto di circa 5 punti in percentuale il peso dei diplomati di cucina a danno del numero di quelli di sala e bar.

Se invece analizziamo l'andamento dei singoli anni si può notare che, rispetto al 1981/82, anno nel quale l'incidenza dei diplomati di segreteria e portineria ha raggiunto la sua punta massima, pari al 74,2%, negli anni successivi si è verificata una inversione di tendenza. In sostanza, se agli inizi degli anni '80 era possibile ipotizzare una sorta di «segreterizzazione» degli Istituti alberghieri, negli ultimi anni si sta verificando una correzione progressiva nella struttura dei diplomi, tanto che nel 1985/86 il peso relativo dei corsi di cucina e di sala ha raggiunto complessivamente il 53,8%.

Inarrestabile appare invece un altro processo che è andato sviluppandosi a cavallo degli anni '80: la cre-



scita d'importanza (assoluta e relativa) del biennio post-qualifica sull'insieme degli iscritti. Infatti, mentre negli anni immediatamente successivi alla sua istituzione (avvenuta nel 1975-76) l'iscrizione al biennio risultava una scelta sostanzialmente limitata ed elitaria, negli ultimi anni il numero degli studenti che decidono di continuare gli studi, anche dopo aver conseguito la qualifica, è sempre aumentato come mostra la seguente tabella:

Iscritti biennio post-qualifica e iscritti complessivi Ist. profess. alberghieri di Stato durante gli anni '80

Iscritti	Biennio	Complexs.	Totale perc.
1980/81	114	990	11,5%
1981/82	144	1063	13,5%
1982/83	190	1132	16,8%
1983/84	203	1217	16,7%
1984/85	228	1269	18,0%
1985/86	250	1352	18,5%

2 — L'Istituto professionale alberghiero di Stato di Sassari e l'origine della nuova inchiesta.

Dai dati precedentemente analizzati emerge anche il peso relativo dell'Istituto professionale alberghiero di Sassari che, per iscritti e diplomati, incide ormai da diversi anni per circa il 40% sul complesso dell'istruzione professionale alberghiera di Stato della Sardegna.

Nel decennio 1975-85 questa scuola ha quintuplicato il numero degli iscritti (tanto da superare nel totale degli allievi gli istituti professionali romani) e ciò ha prodotto gravissimi problemi strutturali che sono stati però, almeno parzialmente risolti, riadattando il vecchio edificio e trovando una nuova collocazione al convitto.



Tre studenti su quattro sono pendolari: il bacino di utenza della scuola è infatti molto vasto e comprende, oltre all'hinterland di Sassari, anche l'Anglona, il Meilogu ed il Logudoro. Rispetto agli istituti di Alghero e di Arzachena che sono collocati nei due territori dell'isola nei quali il turismo è maggiormente sviluppato, la scuola sassarese ha forse trovato in questi ultimi anni qualche difficoltà in più a mantenere uno stabile ed organico rapporto con il mondo del lavoro. E ciò spiega perché proprio da questa scuola siano partite una serie di iniziative tendenti a far assumere alla realtà scolastica un ruolo attivo per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Sono stati infatti ripresi e sviluppati i rapporti con il mondo imprenditoriale e con le sue rappresentanze istituzionali, l'Unione commercianti e l'Associazione albergatori, con l'obiettivo di stabilire un confronto non formale con la realtà operativa e di incentivare un impegno diretto delle aziende alberghiere nella struttura formativa, come del resto avviene, con esiti positivi, in altre località italiane.

Si è aperto inoltre un confronto sia con i funzionari dell'Ufficio provinciale del lavoro tendente a verificare la possibilità della creazione di una lista speciale di diplomati, capace di favorire l'assunzione di personale qualificato nelle strutture alberghiere, sia con l'Ente Regione, il cui impegno verso le strutture e le problematiche dell'istruzione professionale di Stato era, sino a qualche anno fa, episodico e parziale.

Più recentemente gli imprenditori turistici isolani sono stati sensibilizzati sulle possibilità di utilizzo dei contratti di formazione-lavoro, mentre è in cantiere la creazione di un elenco dei diplomati in cerca di lavoro, con notizie circostanziate sui risultati scolastici e le esperienze di lavoro già maturate, elenco che sarà tenuto aggiornato dagli stessi allievi.

Infine, per tenere aperto un confronto permanente con la realtà esterna si sono organizzati periodica-

mente dibattiti, cui sono stati invitati esperti e funzionari degli Enti pubblici operanti nel settore turistico e, nel contempo, sono state avviate alcune ricerche sul territorio, utilizzando anche il sistema delle convenzioni e realizzando forme di tirocinio guidato.

Nel dicembre del 1985 venne organizzato un incontro-dibattito con i sindacati del settore sul problema dell'avviamento al lavoro dei giovani e nel corso dell'assemblea era emerso che solo una parte degli studenti presenti aveva avuto qualche esperienza di lavoro. Mi era sembrato quindi interessante verificare il grado d'integrazione col mercato del lavoro da parte degli studenti della scuola e, a tal fine, ho predisposto un questionario che è stato poi analizzato e discusso da un'apposita commissione mista tra studenti e insegnanti formatasi intorno al tema dell'occupazione.

Il questionario è stato rivolto agli alunni delle varie classi, fatta eccezione, ovviamente, per quelli delle prime i quali, tranne forse qualche ripetente, non avevano presumibilmente avuto alcuna esperienza lavorativa. Complessivamente le schede compilate e restituite sono state 239, così suddivise:

Composizione del campione

	Cucina	Sala	Segr./Port.	IV/V	Totale
Maschi	40	23	22	35	120
Femmine	11	10	50	48	119
M + F	51	33	72	83	239

Si è trattato quindi di un campione molto vasto e rappresentativo (superiore all'80% del totale degli studenti iscritti nelle varie classi esclusi quelli delle prime) che ha consentito una verifica approfondita sul grado d'integrazione di questi giovani nel mondo del lavoro.

Complessivamente la presenza maschile e femminile risultava paritaria anche se distribuita in modo disomogeneo nei diversi corsi: tradizionalmente molto più «maschili» sono infatti i corsi di cucina e di sala, mentre la presenza femminile è concentrata in prevalenza nel corso di segreteria.

3 — I risultati dell'inchiesta.

3/a — Tentativi e modalità di ricerca del lavoro.

Un aspetto già conosciuto che l'inchiesta riconferma è la notevole propensione verso il lavoro che anima gli studenti di questo tipo di scuole. Tre studenti su quattro hanno tentato, durante i mesi estivi, di inserirsi nel mondo del turismo. Ma analizziamo, in modo disaggregato, le risposte:

1) Hai provato a cercare lavoro?

	Sì			NO		
	M	F	MF	M	F	MF
Cucina/pasticc.	34	11	45	2	4	6
Sala e bar	24	8	32	—	1	1
Segr./portin.	10	24	34	12	26	38
Biennio	35	42	77	—	6	6
Totali	100	85	185 (77,4%)	16	38	54 (22,6%)

Sono dati che evidenziano una forte inclinazione verso il lavoro, tanto più straordinaria se si considera che solo una minoranza degli studenti intervistati aveva compiuto 18 anni. E non a caso sono in gran parte minorenni (e specialmente le ragazze più piccole) coloro che non hanno tentato alcun approccio col mercato del lavoro:

a) Divisione per classi di età degli studenti che non hanno tentato di lavorare

	M	F	MF
15 anni	7	12	19
16 anni	4	11	15
17 anni	3	13	16
18 anni	1	2	3
19 anni	1	—	1
Totali	16	38	54

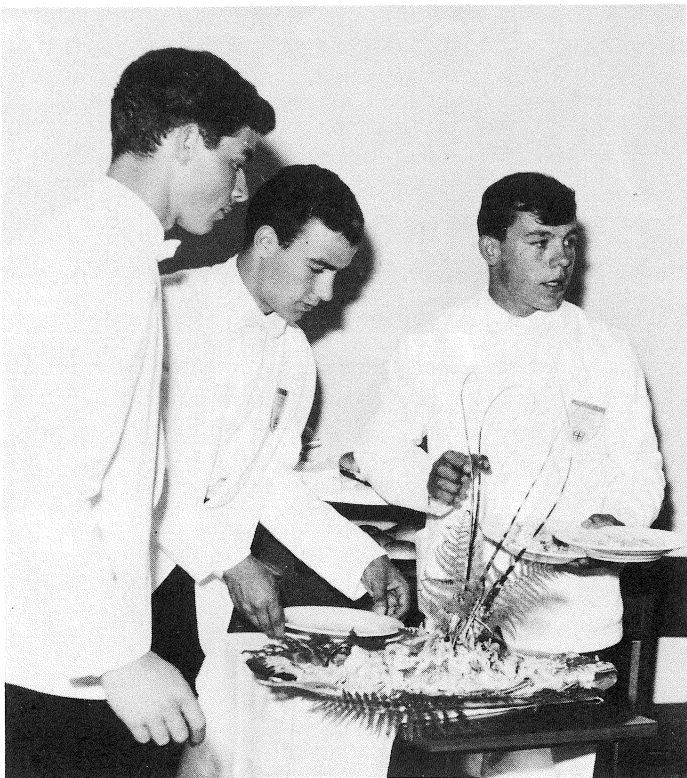
Le differenze di età e di sesso costituiscono una prima e naturale selezione (anche per le comprensibili remore delle famiglie) nella volontà di questi giovani studenti a ricercare un lavoro già durante il corso degli studi.

Ma a questi fattori oggettivi se ne somma un altro, l'appartenenza a corsi di qualifica diversi, come mostra il prospetto seguente:

b) Divisione per corso di qualifica degli studenti che hanno tentato di lavorare

Cucina e pasticceria	45 su 51	88,2%
Sala e bar	32 su 33	97,0%
Segreteria e portineria	34 su 72	47,2%
Biennio post-qualifica	77 su 83	92,8%

Emerge dunque una netta diversificazione tra i corsi di cucina e di sala-bar, nei quali pressoché la totalità



degli studenti, a prescindere dall'età, si mette subito alla ricerca di un lavoro, ed il corso di segreteria. Come si spiega questa situazione così differente?

C'è probabilmente una ragione che sta a monte, negli orientamenti delle famiglie e degli stessi ragazzi, rispetto alla scelta del corso. A differenza degli altri due, quello di segreteria ha in effetti una struttura oraria che privilegia lo studio teorico, in particolare quello delle lingue straniere, sulle materie pratiche. E ciò spinge molti che scelgono questo indirizzo a individuare la possibilità anche di un eventuale accesso all'Università. Ma, nello stesso tempo, non si può escludere un'ipotesi opposta: che cioè i più ridotti tentativi degli studenti di segreteria siano un effetto della situazione strutturale del mercato del lavoro.

La questione dell'età sembra comunque decisiva come testimonia il fatto che gli studenti del biennio post-qualifica (che provengono da tutti i corsi di qualifica) hanno quasi tutti provato a cercare lavoro.

Le risposte al secondo quesito, riguardante il mezzo o i mezzi usati per cercare lavoro, hanno dato i seguenti risultati:

2) Se hai provato a cercare lavoro, cosa hai fatto per trovarlo?

Tramite parenti e amici	113	61,9%
Con telefonate e lettere	76	41,1%
Presentandomi personalmente	53	28,6%
Tramite insegnanti	16	8,6%

Altro:

Chiamata dell'ufficio di collocamento	2	1,1%
Inserzione sul giornale	2	1,1%
Tirocinio	2	1,1%

Totale 264*

* Il numero delle risposte è così elevato perché era possibile segnare più caselle. Circa il 40% degli intervistati ha effettuato più di un tentativo per trovare lavoro.

A rendere interessanti queste cifre non è tanto la conferma di un ruolo preminente svolto da parenti ed amici, quanto l'incidenza assolutamente irrisoria delle chiamate degli uffici di collocamento. Anche le inserzioni sui giornali, prevalentemente rivolte a personale di qualifica medio-alta, hanno una presenza marginale, come pure le forme di tirocinio. Va notato, a questo proposito, che queste ultime sono state realizzate grazie all'intraprendenza di due ragazze le quali, stanche di non riuscire ad inserirsi nel mondo del lavoro, hanno scelto la strada di un accordo privato con un'azienda per poter svolgere, anche in forma semi-gratuita, la loro prima esperienza di lavoro. Assai ridotto, rispetto ad alcuni anni fa, risulta infine anche il ruolo svolto dagli insegnanti tecnico-pratici nell'avviamento al lavoro estivo degli alunni.

3/b — Gli esiti positivi e quelli negativi.

La domanda successiva verificava immediatamente la riuscita di questi tentativi.

3) Hai poi trovato lavoro?

Sì	126	(68,1%)
No	59	(31,9%)

Circa 2/3 degli studenti sono quindi riusciti ad immettersi, sia pure temporaneamente, nel mercato del lavoro.

Va notato che alcuni di questi giovani (dodici, per la precisione) hanno trovato occupazione però in campi non attinenti col settore turistico: c'è chi ha fatto il manovale nell'edilizia, chi ha lavorato in campagna (in prevalenza studenti del corso di cucina), chi ha aiutato genitori o parenti nella gestione di qualche esercizio commerciale e chi (in questo caso ragazze del biennio post-qualifica) ha lavorato come baby-sitter o nella vendita di libri.

Nel complesso dunque gli studenti che hanno avuto un'esperienza di lavoro nel ramo turistico risultano 114: esattamente il 61,6% di coloro che hanno cercato un lavoro ed il 47,7% del campione totale.

Al riguardo mi è stato possibile stabilire un confronto con una precedente indagine da me svolta direttamente tra gli allievi frequentanti le classi terminali di qualifica dell'Istituto alberghiero di Sassari durante l'anno scolastico 1982/83:

Percentuale di studenti delle classi III dell'Istituto professionale alberghiero di Sassari negli anni scolastici 1982/83 e 1985/86, con una o più esperienze di lavoro

	1982/83	1985/86
Corso di sala e bar	79,3%	88,2%
Corso di cucina e pasticceria	51,7%	65,3%
Corso di segreteria e port.	25,0%	18,5%

In sostanza la forbice tra le capacità opposte di assorbimento dei diplomandi da parte del settore di sala e bar e dei comparti di ricevimento ed amministrazione degli alberghi è andata accentuandosi, mentre il corso



di cucina che aveva fatto registrare durante il 1982/83 un calo vistoso ed imprevisto, appare in ripresa.

Per cercare di capire cosa abbia determinato il successo o l'insuccesso dei tentativi operati da questi giovani studenti, mi è sembrato inoltre interessante operare un confronto tra le modalità usate per essere avviati al lavoro e l'effettivo inserimento. Ne è scaturito il prospetto seguente:

Confronto tra le modalità di ricerca del lavoro e l'effettivo inserimento

	Cucina	Sala	Segret.	Biennio	Totale	%
a) Tramite parenti e amici	10	11	9	26	56	49,1%
b) Con telefonate e lettere	2	3	1	4	10	8,8%
a + b	3	—	—	3	6	5,3%
c) Presentandosi personalmente	2	3	3	9	17	14,9%
b + c	—	—	—	4	4	3,5%
a + b + c	6	1	2	4	13	11,4%
d) Tramite insegnanti	1	4	—	1	6	5,3%
Chiamata ufficio di collocamento	—	—	—	1	1	0,9%
Annuncio su un quotidiano	—	1	—	—	1	0,9%
Totali	24	23	15	52	114	100,0%

La metà di coloro che hanno lavorato, lo deve quindi alla conoscenza di parenti ed amici. L'altra metà è invece riuscita ad inserirsi grazie ad una presenza attiva sul mercato, esercitata o attuando congiuntamente diversi tipi di tentativi o usando il sistema delle telefonate e delle lettere (che ha funzionato in un caso su dieci) o presentandosi direttamente presso le aziende. Va sottolineato che quest'ultima soluzione, tentata da circa 1/3 del campione «attivo» (e cioè esattamente da 53 giovani) ha dato un esito positivo 17 volte (cioè nel 32% dei casi). Viceversa il sistema delle telefonate e delle lettere è risultato molto meno fruttuoso (con soli 10 esiti positivi su ben 76 tentativi) forse perché giudicato dai datori di lavoro troppo impersonale.

Un'ulteriore notazione riguarda l'incidenza abbastanza rilevante assunta dai tentativi «plurimi» che sono risultati paganti in un caso su cinque.

Letti globalmente e in positivo questi dati ci indicano che sei studenti su dieci sono riusciti a trovare un'occupazione nel settore turistico durante l'estate, nonostante un'età molto spesso inferiore ai 18 anni. E tutte le successive risposte ci permetteranno di conoscere più a fondo le esperienze di lavoro di questi ragazzi. Ma capovolgendo l'ottica è anche vero che, escludendo il piccolo gruppo di coloro che hanno lavorato in attività non connesse al turismo, più del 30% degli studenti «attivi» ha fallito nel tentativo di ottenere lavoro. Sembra perciò necessario conoscere qualche



notizia supplementare su questi giovani, che risultano così suddivisi sulla base dei corsi:

Suddivisione per corsi di qualifica degli studenti che non sono riusciti a lavorare

	M	F	MF
Cucina e pasticceria	6	7	13
Sala e bar	6	2	8
Segreteria e portin.	4	15	19
Biennio post-qualifica	2	16	18
Totali	18	40	58

Sono dunque ragazze i 2/3 di coloro che, pur tentandoci, non sono riuscite a lavorare, proprio come erano per 2/3 ragazze coloro che non avevano effettuato alcun tentativo. Se in quel caso l'appartenenza al sesso

femminile costituiva sicuramente una remora da parte delle famiglie, in quest'ultimo caso sono state le leggi stesse del mercato a determinare quest'esito negativo. Controllando i singoli questionari ho potuto poi verificare che gran parte di questi studenti (esattamente 45, pari al 77,6%) ha effettuato un solo tentativo di ricerca di lavoro, che pochi hanno potuto usufruire dell'appoggio di parenti ed amici e che pochissimi (soltanto 5) hanno tentato la strada della presentazione diretta presso le aziende.

3/c — Sede, struttura e durata dell'esperienza di lavoro.

Le domande seguenti consentono di avere un quadro abbastanza dettagliato relativamente alla localizzazione del lavoro estivo di questi giovani studenti, alla sua distribuzione nelle diverse strutture ed alla sua durata.

4) Dove hai trovato lavoro?

	Cucina		Sala		Segreteria		Biennio		Totale			%
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF	
Nel comune	10	1	5	1	3	3	7	8	25	13	38	33,3%
In Sardegna	13	—	8	5	3	5	16	15	40	25	65	57,0%
In continente	—	—	2	2	—	1	4	1	6	4	10	8,8%
All'estero	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	0,9%
Totali	23	1	15	8	6	9	28	24	72	42	114	100,0%

5) In che tipo di struttura?

	Cucina		Sala		Segreteria		Biennio		Totale			%
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF	
Alberghi I/II	5	—	4	—	—	3	12	11	21	14	35	30,7%
Alberghi III/pensioni	—	1	1	—	1	—	3	5	5	6	11	9,7%
Residence	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	0,9%
Villaggi turistici	—	—	—	1	—	1	—	2	—	4	4	3,5%
Ristoranti	9	—	5	6	1	1	9	—	24	7	31	27,2%
Pizzerie	1	—	—	—	—	—	—	1	1	1	2	1,8%
Bar	4	—	4	—	—	2	1	—	9	2	11	9,7%
Ristoranti/bar/pizzerie	4	—	1	1	2	2	3	2	10	5	15	13,7%
Ristor. in campeggio	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	0,9%
Coop. turistiche	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	0,9%
Colonia	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	0,9%
Totali	23	1	15	8	6	9	28	24	72	42	114	100,0%

6) Per quanto tempo hai lavorato?

	M		F		MF	
Più di un mese	54	(60,6%)	35	(39,3%)	89	(78,0%)
Meno di un mese	18	(72,0%)	7	(28,0%)	25	(22,0%)

I rapporti di lavoro inferiori ad un mese sono avvenuti nelle seguenti strutture:

	Cucina		Sala		Segreteria		Biennio		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
Alberghi I/II	—	—	1	—	—	2	2	—	3	2	5
Alberghi III e pensioni	—	1	1	—	1	—	1	3	3	4	7
Ristoranti	3	1	2	—	1	—	2	1	8	1	9
Ristoranti/bar/pizzerie	2	—	—	—	1	—	1	—	4	—	4
Totali	5	2	4	—	3	2	6	4	18	7	25

Le osservazioni che si potrebbero sviluppare su questi dati analitici sono moltissime; mi limiterò perciò a quelle essenziali.

Le risposte alla domanda n. 4 indicano i luoghi di questi lavori estivi. La capacità di attrazione dei comuni di residenza ed in modo particolare, presumibilmente, dei comuni di Sassari, Sorso, Castelsardo, dai quali proviene la maggioranza degli studenti dell'Istituto Alberghiero di Sassari, è abbastanza alta (circa 1-3 del totale); ma la fetta maggiore deve spostarsi, per lavorare, dal suo comune e recarsi in altre zone dell'isola. Soltanto uno studente su dieci ha scelto di lavorare fuori della Sardegna, mentre in assoluto un solo ragazzo ha svolto la sua pratica all'estero. Questa resi-

stenza ad affrontare l'impatto con paesi stranieri contrasta con i dati emersi durante il decennio passato e, se può essere spiegabile per i più giovani dei corsi di qualifica, rischia di diventare un limite per gli studenti più grandi del biennio post-qualifica.

La tabella successiva ci mostra il tipo di strutture nelle quali sono state effettuate queste esperienze di lavoro; il peso maggiore lo hanno i ristoranti, le pizzerie ed i bar nei quali complessivamente ha lavorato più della metà di questi giovani. Quattro studenti su dieci hanno invece svolto la loro attività presso strutture ricettive classificate, al cui interno hanno un ruolo di primo piano gli alberghi di I e II categoria (corrispondenti, secondo la classificazione attuale, agli hotels



L'Istituto professionale alberghiero di Arzachena

con 4 e 3 stelle); tale fatto sembra un riconoscimento implicito di professionalità, nei confronti della scuola, da parte delle aziende alberghiere più qualificate. A questo proposito va però notato come la netta maggioranza degli allievi che hanno lavorato negli alberghi fosse proveniente dal biennio post-qualifica; ciò dimostra una naturale propensione di questo tipo di struttura ad assumere personale già qualificato e possibilmente anche maggiorenne, mentre nei ristoranti e nei bar questi requisiti non assumono evidentemente lo stesso rilievo.

L'ultima tabella, infine, ci consente, di avere un quadro della durata di questi lavori. I dati evidenziano che 1/5 di questi rapporti di lavoro sono durati meno di un mese e ciò implica o un uso meramente strumentale da parte delle aziende di queste assunzioni (finalizzate esclusivamente a coprire un periodo molto breve di superlavoro) o un esito negativo degli stessi rapporti. In termini assoluti sono i ristoranti ad avere il primato di questi esiti rapidi e/o fallimentari, ma sono gli alberghi delle categorie più basse ad avere il rapporto più negativo tra le assunzioni e questi licenziamenti accelerati.

3/d - Gli aspetti normativi.

Trascriviamo di seguito le risposte al gruppo di domande 8-9-10-11.

8) Eri assicurato?

Sì	68	(59,6%)
No	44	(38,6%)
Non risponde	2	(1,8%)

9) Quante ore lavoravi?

Orario contrattuale	18	(15,8%)
Da 8 a 10 ore	40	(35,0%)
Oltre le 10 ore	56	(49,2%)

10) Le ore di straordinario sono state pagate?

Sì	36	(31,6%)
No	63	(55,2%)
In parte	8	(7,0%)
Non è mai stato effettuato	7	(6,2%)

11) Facevi i riposi settimanali?

Sì	50	(43,9%)
No	31	(27,2%)
A volte	33	(28,9%)

L'insieme di questi dati evidenzia una realtà per molti versi durissima: il mancato rispetto delle normative vigenti e la totale assenza di garanzie rende assimilabile una fascia consistente di questi lavori a vere e proprie forme di «lavoro nero».

In quattro casi su dieci i datori di lavoro hanno scelto di non assicurare i loro giovani dipendenti; in otto casi su dieci l'orario di lavoro superava quello previsto dal contratto, anche se poi in buona parte lo straordinario non è stato retribuito. Anche i riposi settimanali sono stati attuati regolarmente solo da una minoranza di questi giovani studenti/lavoratori.

Ora è vero che, strutturalmente, il lavoro alberghiero e la ristorazione esigono una flessibilità nell'orario di lavoro, ma è anche facile pensare agli effetti spesso traumatici che turni di lavoro così pesanti possono produrre su questa forza-lavoro in formazione. Senza considerare che il mancato pagamento delle ore straordinarie e, ancora di più, la mancata assicurazione del personale (fenomeno che risulta esistere in dimensioni veramente preoccupanti) costituiscono gravissime infrazioni.

Ho ritenuto interessante verificare in quale tipo di strutture si è verificato quest'ultimo fenomeno e ne è risultato il seguente prospetto:

Aziende dove il personale non è stato assicurato

	Cucina	Sala	Segreteria	IV/V	Totale	%
Ristorante/pizzeria	5	7	4	4	20	45,4%
Ristorante/bar	1	2	—	1	4	9,1%
Bar/pasticceria	3	2	—	1	6	13,6%
Alberghi di III ed altre strutture ricettive	1	—	3	5*	9	20,5%
Alberghi di I e II	—	—	2	3	5	11,4%
Totali	10	10	9	15	44	100,0%

Come si può notare sono i ristoranti, le pizzerie ed i bar a detenere questo primato negativo arrivando a coprire nel complesso quasi il 70% dei casi in questione. Ma anche le strutture classificate compaiono in questa non edificante tabella e se ciò non meraviglia relativamente agli alberghi delle categorie inferiori, ai residence o ai villaggi, maggiore sorpresa la riserva la presenza, sia pure marginale, delle categorie superiori.

A questo proposito un ulteriore controllo mi ha permesso di scoprire che, su 35 studenti che hanno lavorato in questo tipo di strutture più qualificate, soltanto 15 hanno avuto gli straordinari pagati in modo regolare.

Se è quindi vero che lavorare in alberghi di buon livello rappresenta per gli studenti delle scuole alberghiere un grande vantaggio sul piano dell'accrescimento professionale, non è però affatto garantito, neppure in questo caso, che il rapporto di lavoro sia pienamente regolare.



3/e — Le valutazioni sul rapporto di lavoro e la rispondenza col ramo di qualifica.

Le risposte appena analizzate confermano le valutazioni sul mercato del lavoro nel settore turistico cui si era accennato nell'introduzione ed offrono un quadro non poco sconsolante.

E tuttavia la specifica domanda del questionario in cui si chiedeva una valutazione sul lavoro svolto ha dato un esito prevalentemente ottimistico.

12) Sei stato soddisfatto della tua esperienza di lavoro?

Sì	61	(53,5%)
In parte	4	(3,5%)
No	49	(43,0%)

Nonostante il super-lavoro, dunque, la maggioranza degli studenti lavoratori giudica positivamente questa pratica stagionale. Ma da chi è formato il gruppo, anch'esso molto consistente, degli insoddisfatti? Quali fattori hanno determinato giudizi tanto divergenti? Un'ipotesi era che potesse esserci una correlazione quasi meccanica tra il grado di soddisfazione e la possibilità di avere un lavoro attinente al proprio corso di qualifica e per questo motivo ho deciso di analizzare congiuntamente le due risposte.

Vediamo innanzi tutto come si distribuiscono, nelle diverse tipologie di aziende, queste differenti valutazioni.

12a) Soddisfatti/insoddisfatti secondo la tipologia aziendale

	Soddisfatti	Insoddisfatti
Alberghi di I ^a e II ^a	23	12
Altre strutture ricettive	9	6
Ristoranti/pizzerie	16	17
Ristoranti/pizzerie/bar	7	7
Bar	5	5
Altro	1	2
Totale	61	49

Sono quindi gli alberghi di I e II categoria a far pendere in senso positivo una situazione che altrimenti sarebbe esattamente bilanciata tra soddisfatti e insoddisfatti ed equamente distribuita tra le diverse strutture. Se quindi, complessivamente, il grado di soddisfazione risulta abbastanza indipendente dalla tipologia aziendale, si può avanzare un'altra ipotesi: che cioè esista una correlazione tra il grado di soddisfazione e la possibilità di svolgere un lavoro attinente al corso di qualifica.

Ecco perché ho ritenuto opportuno collocare a questo punto l'analisi delle risposte alla domanda 5.



Un momento della coppa «Alfredo Lai», gara tra gli Istituti alberghieri sardi

5) Hai lavorato nel tuo corso di qualifica?

	Sì			No		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Cucina*	27	3	30	5	3	8
Sala e bar*	24	9	33	—	—	—
Segreteria e portineria	3	6	9	13	21	34
Totali	54	18	72 (63,2%)	18	24	42 (36,8%)

* Gli studenti del biennio post-qualifica sono stati raggruppati secondo i rispettivi corsi di provenienza.

Come si vede la mancata rispondenza col corso di qualifica è un fenomeno non omogeneo: da esso risultano completamente esenti gli studenti di sala e bar, mentre i più «deboli» si confermano i ragazzi e le ragazze che frequentano o hanno frequentato i corsi di segreteria e portineria (solo 1 su 5 di questi studenti è stato assunto per svolgere un lavoro attinente al proprio corso di qualifica).

Per verificare l'ipotesi prima formulata ho provato ad incrociare le risposte alle domande 5 e 12 e ne è scaturito il quadro seguente:

12b) Soddisfatti/insoddisfatti secondo la rispondenza del lavoro con la qualifica

	Soddisfatti			Insoddisfatti		
	q.	n.q.	Tot.	q.	n.q.	Tot.
Cucina*	17	2	19	13	5	18
Sala e bar*	16	—	16	15	—	15
Segreteria e portin.*	8	18	25	1	15	16
Totali	41	20	21	29	20	49

* Anche in questo caso gli studenti del biennio post-qualifica sono stati suddivisi secondo i corsi di provenienza.

I risultati di questo incrocio sono per molti versi sorprendenti: in sostanza non solo non esiste alcuna correlazione meccanica tra il livello di soddisfazione e lo svolgimento di un lavoro omogeneo alla propria qualifica, ma anzi, paradossalmente, il grado di soddisfazione espresso dagli studenti dei corsi di segreteria e portineria è nettamente più elevato di quello espresso dagli studenti del corso di sala e bar, per i quali invece tale rispondenza era generalizzata.

Che cosa è decisivo allora nel determinare queste valutazioni? Probabilmente una serie di fattori abbastanza complessi, in cui dati e motivazioni puramente soggettivi si fondono con gli aspetti oggettivi, ambientali, e svolgono un ruolo spesso determinante rispetto a questi ultimi. Prendiamo ad esempio il lavoro in un ristorante o in una pizzeria che siano magari carenti e caotici sul piano dell'organizzazione del lavoro: è molto probabile che per i giovani dei corsi di cucina e di sala questo impatto negativo col proprio mestiere, causato da un ambiente di lavoro poco stimolante sul piano della professionalità, produca una notevole frustrazione; viceversa è possibile che quello stesso lavoro possa essere accettato meglio da un ragazzo proveniente dal corso di segreteria, che al momento di entrare a lavorare non aveva altra motivazione che quella di percepire un salario.



Una partita di calcio allo stadio della Torres tra le rappresentative degli studenti delle diverse classi dell'Alberghiero di Sassari

3/f — *Le risposte conclusive.*

L'ultimo gruppo di risposte, come le prime del questionario, erano rivolte a tutti gli studenti indistintamente.

13) Sei iscritto alle liste di collocamento?

Sì	122	(55,0%)
No	115	(48,1%)
Non risponde	2	(0,9%)

Più della metà degli allievi risultano dunque iscritti alle liste di collocamento e figurano, durante l'anno scolastico, tra i disoccupati.

Il dato più clamoroso lo si è ottenuto però facendo un riscontro sulle schede di coloro che hanno lavorato durante l'estate: è risultato infatti che ben 20 studenti (cioè il 17,5% del campione parziale) ha lavorato pur non essendo iscritto alle liste di collocamento. E ancora una volta sono i ristoranti ad avere un ruolo preminente in questa prassi di lavoro nero, che già altre risposte avevano largamente evidenziato.

14) Sei pentito di esserti iscritto all'Istituto alberghiero?

Sì	18	(7,6%)
No	219	(97,6%)
In parte	2	(0,8%)

Solo un'esigua minoranza del complesso degli studenti dichiara di ritenere di aver sbagliato nella scelta della scuola. Nel determinare questa valutazione l'aver potuto effettuare una pratica lavorativa non è decisivo nel senso che si potrebbe immaginare. Anzi. Su 20 studenti che ritengono completamente o in parte sbagliata la scelta scolastica effettuata, ben 15 (7 del corso di cucina, 5 del corso di sala e bar e 3 del corso di segreteria) hanno potuto lavorare durante

l'estate. Ma 10 di loro sono tra quelli che hanno valutato negativamente tale esperienza. E ciò conferma che un rapporto di lavoro privo delle più elementari garanzie rischia di avere un effetto boomerang su quei giovanissimi pur volenterosi che vi si trovino coinvolti.

L'ultima domanda del questionario riproponeva, in sostanza, il quesito iniziale, proiettandolo però questa volta sul futuro.

15) Il prossimo anno cercherai lavoro?

Sì	193	(80,8%)
No	7	(2,9%)
Forse	37	(15,5%)
Non risponde	2	(0,8%)

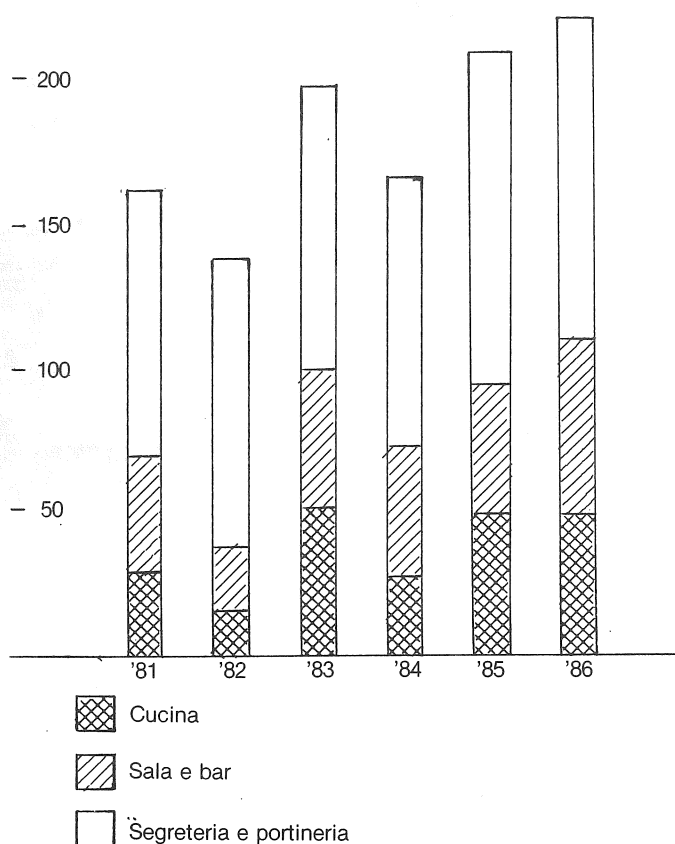
Si dichiara dunque decisa a cercare lavoro una percentuale di studenti ancora più elevata rispetto alla prima domanda e, d'altra parte, solo un'esigua minoranza esprime nettamente una scelta opposta. Tra i 37 studenti che affermano che forse cercheranno lavoro ben 17 sono ragazze del corso di segreteria (il cui interno esattamente 1 ragazza su 3 si dichiara incerta sulla ricerca di lavoro).

Conclusioni

Lette globalmente le due inchieste consentono di formulare una risposta abbastanza completa agli interrogativi indicati all'inizio di questo lavoro.

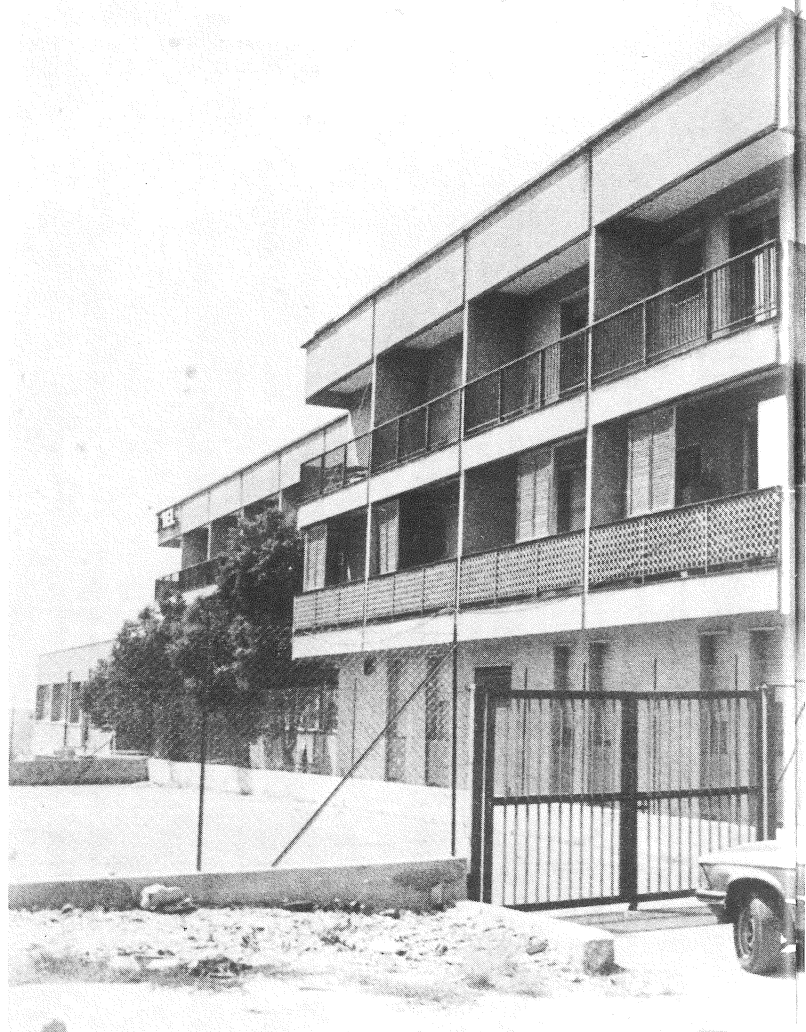
In primo luogo gli istituti alberghieri della Sardegna rimangono ancor oggi il tipo di scuola che offre maggiori possibilità per i giovani di avere un'esperienza lavorativa «precoce», ma l'immissione nel mondo del lavoro, che era stata praticamente automatica sino alla metà degli Anni '70, è ora diventata più problematica. Un confronto tra i tassi medi di crescita dei posti letto e degli addetti nel settore alberghiero con l'andamento delle iscrizioni serve a spiegare, anche visivamente, l'emergere di questa difficoltà.

ANDAMENTO DURANTE GLI ANNI OTTANTA DEI DIVERSI DIPLOMI NEGLI ISTITUTI ALBERGHIERI DELLA SARDEGNA



In secondo luogo è emerso che nel settore turistico è facile inserirsi, ma è più difficile riuscire a lavorarvi a lungo e quindi specializzarsi. E ciò per le caratteristiche strutturali dei rapporti di lavoro prevalenti nel comparto: stagionalità, ridotte garanzie normative, ritmi di lavoro spesso stressanti. Tutto ciò produce dunque, come abbiamo visto, una duplice fuga dal settore: da parte di chi, diventato ormai adulto, va alla ricerca di un lavoro stabile, sicuro, che gli possa garantire un reddito fisso e da parte di chi invece, magari giovanissimo, non regge al primo difficile impatto con la realtà lavorativa.

Questa situazione dovrebbe far riflettere i «cantori», spesso acritici, del modello post-industriale, ma non solo loro. In una trasmissione televisiva dedicata all'orientamento dei giovani diplomandi, il ministro del lavoro De Michelis ha infatti affermato testualmente, riferendosi alla Sardegna: «Dopo il sogno petrolchimico, che ha causato principalmente cassinte-



L'ex motel «La Giocca», sede dell'Istituto alberghiero di Sassari

grati e senza voler fare propaganda all'Aga Khan, dobbiamo dire che la Costa Smeralda offre un'occupazione stabile molto più dei sogni come Ottana e Porto Torres». In affermazioni di questo tipo la scarsa conoscenza dei dati (il migliaio di dipendenti della SACS, Società Alberghi Costa Smeralda, sono meno di 1/5 degli attuali addetti ai «sogni» di Ottana e Porto Torres) si coniuga ad una mistificazione di fondo: il dimenticare che mentre in realtà particolari ed avanzate come la Costa Smeralda, il lavoro alberghiero ha una durata di circa sei-sette mesi all'anno, nella maggioranza dei casi i rapporti di lavoro stagionali hanno una durata di pochi mesi.

C'è inoltre una terza osservazione che è possibile sviluppare a partire dalla radiografia dei diplomati degli istituti alberghieri che ha costituito l'indispensabile supporto alle due inchieste: anche sommando il numero dei diplomati da tutti gli istituti alberghieri sardi dal 1960 ad oggi il totale è pari ad appena 1/4 degli addetti nel settore alberghiero isolano. Ora è vero che negli alberghi esistono mansioni che non richiedono alcuna specifica qualificazione, ma è anche vero che, come abbiamo visto, il turn-over, il ricambio nel settore è elevatissimo, per cui si può dedurre che a tutt'oggi una fetta consistente dei lavoratori degli alberghi è stata immessa nel ramo senza disporre di una specifica qualificazione di base.



Questa situazione, che è il frutto anche di una scelta che ha prevalso in passato tra molti albergatori in Sardegna, incide ovviamente in modo negativo sul livello medio di professionalità degli addetti. E così la qualità del servizio, fattore decisivo nel determinare il livello dell'offerta, è rimasta spesso penalizzata.

Il concetto di professionalità, applicato al settore turistico, è assai complesso: nell'albergo moderno mentre permane e si valorizza il mestiere di tipo tradizionale, direi artigianale, vanno introducendosi anche le più moderne tecnologie. Ma nel turismo «il rapporto con gli altri» è decisivo e quindi è importante l'apertura culturale di chi vi opera. La professionalità in campo turistico non comprende quindi soltanto il sapere ed il saper fare ma anche le capacità di relazione e di risoluzione di problemi che, di volta in volta, si presentano diversi.

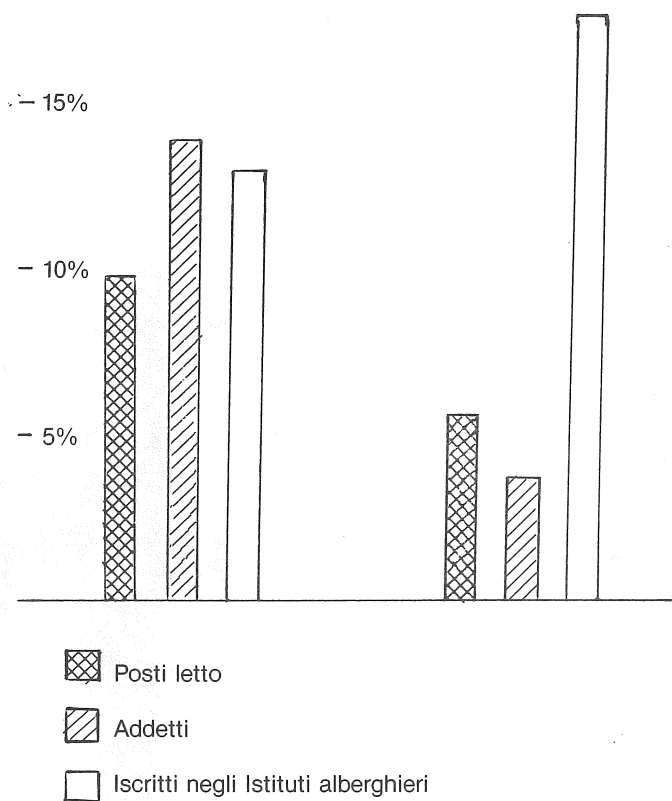
Una serie di segnali provenienti dal mondo imprenditoriale sembrano indicare che, finalmente, il problema della qualità del servizio e quindi della professionalità degli addetti, comincia ad essere individuato come una questione centrale anche in Sardegna.

Se questa valutazione non è sbagliata sarà necessario che gli albergatori comincino ad occuparsi con continuità ed impegno sul settore formazione, favorendo in tutti i modi l'immissione di giovani leve qualificate. Finora invece ciò, è inutile nascondere, è avvenuto

solo parzialmente, e non soltanto a causa dei vincoli imposti dal sistema di collocamento.

In effetti tra i lavoratori stagionali coloro che esercitano «il diritto di precedenza», previsto dal contratto per garantire stabilità agli addetti, sono soltanto una parte vicina, come mostra il grafico seguente, al 50%.

CONFRONTO TRA I TASSI MEDI PERCENTUALI DI CRESCITA DEI POSTI-LETTO, DEGLI ADDETTI NEL SETTORE ALBERGHIERO E DEGLI ISCRITTI NEGLI ISTITUTI ALBERGHIERI DELLA SARDEGNA NEI DECENNI 1966-1975 E 1976-1985



E così ogni anno all'inizio della stagione estiva rimane aperto un ampio margine per l'assunzione di nuovi dipendenti, e tra questi potrebbero esservi anche i giovani appena qualificati.

Ma perché un obiettivo del genere possa essere raggiunto è decisivo l'accordo e l'impegno delle diverse forze sociali ed in questo senso potrebbe risultare determinante l'iniziativa del movimento sindacale che in Sardegna da qualche anno ha cominciato ad affrontare con una certa continuità le problematiche relative al settore turistico.

Dal canto suo come sta cercando di rapportarsi a questa realtà in movimento il mondo della scuola?

Per una certa fase ho l'impressione che gli istituti alberghieri abbiano in qualche modo subito il processo di massificazione, senza neppure tentare di gestirlo. Successivamente si è cercato, specialmente con una serie di iniziative dal basso, di fronteggiare le trasformazioni in atto e di far mantenere alla scuola un ruolo attivo rispetto al contesto sociale. Le stesse inchieste appena illustrate sono il frutto di questa opzione soggettiva, forse, almeno in parte, anche un po' volontaristica.

Ma le iniziative dal basso, cui si è accennato anche in precedenza, non possono cancellare, ovviamente, i limiti ed i ritardi dell'istituzione scolastica in quanto tale. A livello ministeriale hanno infatti prevalso fino-

ra le posizioni di chi ritiene che il ruolo della scuola si esaurisca totalmente nell'ambito formativo tradizionale ed è perciò restio a tener conto sia della realtà operativa che delle specifiche istanze territoriali. Viceversa, per riuscire a garantire una formazione al passo con i tempi, gli istituti alberghieri dovrebbero essere più flessibili, ampliando la gamma delle qualificazioni, secondo le esigenze del mercato del lavoro, ma nello stesso tempo dovrebbero tentare di fornire una preparazione di base più solida e, in qualche modo, anche polivalente.

Questo discorso si innesta inevitabilmente con quello, più ampio, relativo a quell'oggetto misterioso, eternamente incompiuto, che è la riforma della secondaria superiore, alle cui vicende contraddittorie è legato il destino dell'intera istruzione professionale di Stato. Per un lungo periodo era sembrato che la soluzione più probabile fosse il passaggio di questo ramo dell'istruzione superiore alle Regioni; più recentemente sta facendosi invece strada l'ipotesi che prevede il mantenimento degli istituti professionali all'interno della secondaria riformata. È difficile, mentre si scrivono queste note, prevedere l'esito di questa

travagliatissima disputa, ma dovrebbe essere sempre più chiaro che non è possibile rimandare alla riforma l'attuazione di cambiamenti che sono necessari ormai da molto tempo.

Va inoltre considerato che i bienni post-qualifica (che hanno avuto in questi anni, come si è visto, una grossa espansione) stanno di fatto funzionando anche come strutture suppletive in assenza, in Sardegna, di istituti tecnici per il turismo; ma, a questo proposito, c'è da rilevare come il potenziale umano, spesso di notevole livello, che arriva ad acquisire la maturità, non venga poi adeguatamente sostenuto e valorizzato. Sarebbe invece quanto mai opportuno che almeno i migliori allievi fossero incentivati a frequentare corsi di ulteriore specializzazione che potrebbero consentire la formazione di personale altamente qualificato capace di contribuire al salto di qualità di cui necessita il turismo sardo.

In quest'ottica il ruolo della Regione potrebbe diventare decisivo e del resto non dovrebbe essere impossibile un intervento programmato su una realtà così settoriale e specifica come quella analizzata in queste due inchieste.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Sul rapporto tra i giovani studenti ed il lavoro:

AAVV (a cura di G. STATERA), *Il diploma disoccupato*, Cosenza, 1978;

G. ALLULLI, *I problemi dell'occupazione giovanile*, Roma, 1979;

A. ACCORNERO, *Lavoro e non lavoro*, Bologna, 1980;

CENSIS, *Sondaggio sulle iniziative locali di integrazione scuola/lavoro*, in «Censis-quindecimale di note e commenti», a. XVII, n. 366, 15 ottobre 1981;

V. CAPECCHI, *Le ricerche italiane sui giovani*, in «Inchiesta», a. XII, n. 58, ottobre-dicembre 1982;

A. ACCORNERO-F. CARMIGNANI, *I paradossi della disoccupazione*, Bologna, 1986.

Sul mercato del lavoro in Sardegna nel settore turistico:

R. LIVRAGHI, *Riflessioni su ricerche relative alle politiche di sviluppo nel Mezzogiorno*, in AAVV, *Le politiche di sviluppo regionale e l'occupazione*, Milano, 1979, pp. 93-115;

Ufficio studi Cgil di Sassari, *Alcuni dati sull'occupazione nel settore alberghiero e sull'istruzione professionale*, nota ciclostilata consegnata nel convegno «Quale turismo?», organizzato dall'ufficio studi della Cgil di Sassari il 14-15 aprile 1981;

D. PINNA, *Occupazione e mercato del lavoro turistico in Sardegna*, comunicazione al convegno regionale sul turismo della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, Cagliari, 10/11 febbraio 1984;

Istituto Professionale Alberghiero di Sassari, *L'istruzione professionale e l'occupazione nel settore alberghiero*, ciclostilato distribuito in occasione della Fiera di Sassari, dicembre 1984;

R. SPANU, *Il ruolo delle scuole alberghiere*, in *Atti della prima conferenza regionale per il lavoro della Cgil*, Cagliari, 23 maggio 1985;

Filcams-Cgil, *Mercato del lavoro e formazione professionale nel settore del turismo in Sardegna*, Alghero, 24/25 ottobre 1985;

C. BARBERIS-L. TOLA, *Agricoltura e turismo sulle coste sassaresi*, «Quaderni della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sassari» n. 21, maggio 1986;

Provincia di Sassari, Assessorato al Turismo, *Indagine conoscitiva sul lavoro stagionale turistico in provincia di Sassari*, aprile 1987;

Sulla riforma della secondaria superiore:

G. FRANCHI, *Sistema d'istruzione e formazione professionale*, Firenze, 1979;

M. L. GIOVANNINI, *Esigenze di aggiornamento e riforma*, in «Scuola e professione», a. VII, n. 2, aprile 1979;

L. LOMBARDO RADICE, *Una riforma che non può attendere*, in «Scuola e città», a. XXXI, n. 1, gennaio 1980;

E. BECCHI-G. FRANCHI, *La valenza professionale nella secondaria superiore*, in «Scuola e città», a. XXXI, n. 3, marzo 1980;

AAVV, *La scuola secondaria: riforma, curriculum, sperimentazione*, Bologna, 1981;

A. AUGENTI, R. CAMMARATA, E. CARUSO, R. GIANNARELLI, *Le opinioni dei direttori generali del Ministero della P. I. sulla riforma della secondaria superiore*, in «Rassegna dell'istruzione», a. XXXVI, n. 6, novembre/dicembre 1982;

I. FASSIN, *Scuola: interrogativi sulla riforma*, in «Il Progetto», a. II, n. 12, novembre/dicembre 1982;

Comitato nazionale tecnico-scientifico, *Documento sulla sperimentazione nella secondaria superiore*, in «Scuola e professionalità», a. IX, n. 4, aprile 1983;

ISFOL, *Riforma della secondaria superiore e sistema formativo*, in «Quaderni di formazione dell'Isfol», n. 5, settembre/ottobre 1984;

R. GIANNARELLI, *L'istruzione professionale alberghiera in Italia*, in «Hotel Domani» a. XI, n. 3, marzo 1984;

G. BERLINGUER, *La riforma a puntate*, in «Rinascita», a. XII, n. 45, 17 novembre 1984;

A. PIZZO, *La media a brandelli (intervista a Luigi Covatta)* in «Il Manifesto», 7 ottobre 1986;

L. FABIANI, *La riforma clandestina*, in «Mondo economico», n. 41, 1986.

Sulla professionalità nel settore turistico-alberghiero:

F. GUADALUPI, *L'apporto dell'atteggiamento personale alla formazione della professionalità turistico-alberghiera*, relazione ciclostilata per il «Tecnohotel» di Genova, febbraio 1981;

T. POWERS, *Il management alberghiero di fronte ai cambiamenti*, in «Hotel Domani», a. VIII, n. 12, dicembre 1981;

A. JACONO, *Realtà e prospettive della formazione professionale nell'industria turistico-alberghiera*, Quaderno informativo n. 8 dell'ADA, dicembre 1982;

R. FAZZI, *Sales e promotion: temi emergenti per la formazione di una moderna professionalità*, in «Hotel Domani», a. XI, n. 4, aprile 1984;

S. RUJU, *Professionalità e turismo sardo*, in «La Nuova Sardegna», 10 novembre 1984;

A. MAINARDI, *I molteplici significati della professionalità alberghiera*, in «Hotel Domani» a. XII, n. 12/1, dicembre 1984-gennaio 1985;

E. NICOLARDI, *Che cos'è la professionalità turistica*, in «Politica del turismo», a. II, n. 2, aprile-giugno 1985;

M. D. GIULIANI, *Istruzione e formazione*, in «Politica del turismo», a. II, n. 2, aprile-giugno 1985;

A. MAINARDI, *Considerazioni sulla docenza nel processo di formazione*, in «Hotel Domani», a. XIV, n. 1, gennaio 1987;

C. FAIT-V. MORELLI, *La formazione come nuova strategia*, in «Politica del turismo», a. IV, n. 4, 1987.